Anno I.

Trieste, Martedì 15 Agosto 1882. (Edizione del mattino)

N.° 219.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Oggi a mezzogiorno esce *Il Piccolo* del meriggio con la continuazione del *processo Fenayrou.*

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Scontro ferroviario. LA HAYE 13. Alla stazione di Vogelengang presso Hadem, tra il treno *express* da La Haye e quello d'Amsterdam, avvenne uno scontro. Quattro vagoni furono schiacciati, alcuni viaggiatori morti, altri gravemente feriti.

Domanda respinta. PARIGI 14. La domanda di Arturo Mayer, direttore del *Gaulois*, appoggiata da alcuni deputati a proposito della lotteria di 10 milioni che costoro volevano fare a beneficio dei profughi d'Alessandria, fu respinta. Invece è stato deciso di distribuire soccorsi alle vittime.

Ai bagni di Livorno. LIVORNO 14. La città ha un aspetto imponente. Ritiensi che il numero dei forestieri sorpassi i 25.000. Il movimento è grandioso. Le serate al *Pancaldi* sono stupende.

In veste da donna. PARIGI 13. Venne arrestato un italiano, certo Spontini, che, vestito elegantemente da donna, andava da qualche tempo commettendo furti nei negozi e magazzini.

Carabinieri uccisi. CAGLIARI 13. Si annuncia avvenuta nelle vicinanze di Orano (distretto di Nuoro) uno scontro fra due carabinieri e una banda di venti e più malfattori. I carabinieri rimasero uccisi.

Al quarto assassinio. VIENNA 14. È il quarto assassinio in 10 giorni nelle vicinanze di Vienna. A Gross Engersdorf fu scoperto il cadavere d'un vetturale a nome Weissenhorn. L'assassinio deve esser stato consumato nella supposizione che il vetturale avesse molto denaro con sè, mentre invece non aveva che due fiorini e un orologio d'argento.

Schiacciati in chiesa. BARCELLONA 12. Ieri mattina, durante la messa nella chiesa di S. Andrea di Palomar, villaggio posto alla distanza di parecchi chilometri da Barcellona, la cupola della chiesa è crollata; sei cadaveri e dodici feriti sono stati estratti.

La salute del Papa. ROMA 14. La salute del Papa non è buona. I medici hanno consigliato il Santo Padre di prendere bagni d'acque minerali. Tutte le mattine il Papa prende un bagno.

Audace evasione. PARIGI 13. Ha destato molta sensazione l'evasione dal carcere militare d'un detenuto. La fuga è avvenuta di giorno. In attesa dell'istruzione militare tutti i sorveglianti furono condannati a un mese di carcere.

CRONACA LOCALE.

Provvedimenti d'acqua. Il Municipio ha messo a disposizione dell'Esecutivo 400 fiorini per approvigionare d'acqua le ville del territorio in caso di siccità. I nostri territoriali possono mettere il lor cuore in pace che di sete non moriranno più.

Musica. Questa mane la banda musicale dei giovanetti ricoverati nella Pia Casa dei Poveri, suonerà nel recinto della Esposizione.

Il fatto di sangue di via Molino a vento. Ieri sera verso le 8½ il barbiere Antonio Blasich, che ha bottega all'angolo delle vie Molin a vento e del Rivo, presentavasi alle guardie di sicurezza in via Media ad avvertire che in via Molin a vento succedeva una rissa sanguinosa. La guardia Giuseppe Pacor accorse subito al luogo indicato e, in mezzo ad una folla di gente, vi trovò, steso in un lago di sangue, il facchino Giovanni Mazzarin.

Coll'aiuto di qualcuno degli astanti la guardia lo collocò in una carretta da nolo e lo fece condurre all'ospitale. Là giunto, quando lo si adagiò in una barella, il ferito spirò. Constatato dai medici il decesso, se ne ordinò il trasporto alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il defunto è un giovane di 22 anni, figlio di madre vedova, zoppo di una gamba, che qualche tempo addietro gli veniva amputata per essersi spezzato l'osso, e portava un apparecchio.

Da quanto abbiamo potuto rilevare, il fatto sarebbe accaduto così: Alle 8 circa il Mazzarin si recava a casa in via Molino a vento N. 13-170, ma, non trovandovi la madre, uscì di nuovo e si diresse verso la piazza della Barriera vecchia; allorchè giunse all'angolo della via del Rivo, due giovani che lo pedinavano ancora da quando s'era recato a casa, affrettarono il passo, lo raggiunsero, e direttagli qualche frase a bassa voce, uno dei due l'afferrò colla sinistra, e colla destra gli vibrò tre colpi di coltello.

Già al primo colpo l'aggredito si mise a implorar grazia dal feritore, colle parole: *Te prego, lassime star Carlo, te perdono tuto!* Ma l'altro rimase sordo alle preghiere dell'infelice e vibrò altri due colpi che lo fecero cadere boccheggiante al suolo; quindi il feritore ed il suo complice si sottrassero rapidamente al luogo del misfatto.

Nella fuga il feritore gettava lungi il coltello e perdeva il cappello.

L'uno e l'altro vennero raccolti dagli astanti e consegnati all'autorità. Il cappello è basso, rotondo, nero. Il coltello a serramanico aveva due lame bene affilate, una di otto centimetri e l'altra di 10 centimetri circa di lunghezza; erano aperte tutt'e due e insanguinate fino al manico; pare che i colpi siano stati vibrati con ambe le lame aperte.

Le tre ferite riportate dal povero Mazzarin sono tutte alla mammella sinistra, alla regione del cuore, pochissimo distanti tra loro — un paio di centimetri — e formano, per la disposizione, un triangolo.

Dopo caduto il ferito trovò la forza di rialzarsi e di fare due passi, ma ricadde bocconi, versando sangue copiosamente.

Pare che i due aggressori non siano affatto sconosciuti e si crede che abitino in quei paraggi. L'autorità n'è sulle traccie e si crede che non tarderà ad arrestarli.

Non si conosce il movente del misfatto.

Notizie a sensation. C'è un giornale a Trieste, il quale s'è proposto il compito di publicare ogni giorno delle notizie a *sensation*, e quando tali notizie gli diffettano non si confonde: le pesca nel vasto mare della sua fantasia.

Ieri, p. e., scriveva che all'Esposizione è stato commesso un furto di oggetti (non dice di che natura) per la vistosa somma di 4000 fiorini. Soggiungeva poi che il ladro veniva eruito, gli oggetti ricuperati ed anche ricollocati a posto.

Volendo essere esatti, ci siamo dati premura di attingere le debite informazioni sull'annunciato furto e ci dirigemmo per averle alla cortesia dell'ispettore dell'Esposizione, il quale ci assicurò che la notizia di quel furto era inventata di sana pianta, che nessun furto di oggetti accadde all'Esposizione.

Oltre alle assicurazioni del sig. ispettore — che per noi sono ineccepibili — sta il fatto che ieri all'Esposizione nessuno sapeva di un furto qualunque di oggetti, che fosse stato perpetrato nell'Esposizione.

Veda dunque il publico quanta fiducia meritino certi giornali.

Gita per Capodistria. Oggi dopopranzo alle 3 c'è una gita per Capodistria col piroscafo omonimo.

Siccome oggi in quella nostra consorella si festeggia la solenne installazione di Monsignor vescovo, questa sera vi saranno luminarie, concerto musicale e tante altre belle cose.

Chi può ne approfitti.

La moralità publica ai bagni. La distinzione tra la moralità e la bacchettoneria non è di questi giorni chi non la faccia, salvo le solite, inevitabili eccezioni.

Nel dar passo ai lagni della sig. G. M. nel nostro numero di domenica, pensavamo già ai grandiosi bagni publici di tante cospicue capitali in cui non vien mosso scrupolo alla promiscuità dei sessi.

Ivi uomini e donne prendono il loro bagno in santa pace nelle medesime vasche, si siedono dopo gli esercizi a respirare sulle gradinate, o appoggiati alle ringhiere, e tuttavia la morale non ne scapita.

Anzi ove c'è più morale, meno urtano certe sofisticherie; ed è certo che si trovano cavilli e scrupoli ove la malizia è più radicata. Persino Venezia, città sotto certi aspetti un po' bacchettona, possiede i suoi bagni publici aperti, in cui maschi e femmine non sono divisi che da una semplice corda, e le Nereidi che si tuffano nella lor vasca, non fuggono inorridite se mai qualche Tritone nella foga dei suoi giuochi oltrepassa il confine!

Da noi, la promiscuità d'un bagno sembrerebbe delitto; l'esser poi soltanto a portata della vista, implica un'immoralità.

Non intendiamo affrontare le costumanze di rigore che vigono tra il nostro popolo. S'egli spiega la morale a questo modo, egli si scandalezzerebbe all'idea della promiscuità dei bagni, non vorremmo per tutto l'oro del mondo incorrer nella taccia di libertini opponendoci.

Vadano pur le cose come vogliono andare; il tempo, la coltura e la vera civilizzazione morale accetteranno le innovazioni quando anche i costumi saranno migliori, quando ciò che ora si chiama scandalo non avrà più forza sulla immaginativa maliziosa di chi argomenta il male su tutto e su tutti.

La vera morale posa su basi ben differenti e molto più solide; essa è incorruttibile, e non può esser turbata se non da atti e parole che posseggano veramente gli elementi dello scandalo, e in questo caso, tutti saranno d'accordo nello stimmatizzarlo e nel punirlo.

Politeama Rossetti. Questa sera si apriranno i battenti del Rossetti col *Nabucco* di Verdi, il vecchio spartito col quale l'illustre maestro piantò le basi della sua grande forma. L'*Excelsior* non potrà andare in scena prima della fine del mese come fu già annunziato.

Circo Suhr. Col suo splendido apparato di forze acrobatiche, mimiche, danzanti, col proverbiale lusso di vestiario, coi più abili e rinomati clowns e con molti, belli e ben educati cavalli, il Circo Suhr, darà stassera la prima rappresentazione all'Anfiteatro Fenice.

Fratellanza artigiana. Nel Comizio generale tenutosi Domenica 6 corr., riescirono eletti a formar parte della Rappresentanza sociale per l'anno 1882-83. Presidente: Giorgio Linda, I. Vice-Presidente: Andrea Balloch, II. Vice-Presidente: Giov. Michelaz, Segretario: Antonio Zorich, Ragioniere: Carlo Bezzutti, Cassiere: Fr. Zollia, Economo: Luigi Samuelle.

Suicidio. Morì l'altra notte all'ospitale, dove fu trasportata, certa Girolamina Granzich d'anni 28, da Zara, la quale, per aver avuto dei dispiaceri col proprio amante, si avvelenò, ingoiando la fusione delle capoccie di tre mazzi di zolfanelli. Abitava in via Malcanton N. 4 e faceva la prestaservizi.

Quando si dice!... Che, stando nel proprio letto, possa capitarci una colica, una febbre maligna, il tifo, il vaiuolo, il colèra o magari un colpo apoplettico che ci lasci stecchiti, non c'è da stupire: ma che a un povero diavolo, dopo coricato, accada di riportare delle contusioni ed anche di slogarsi un braccio, la è un po' singolare.

E la toccò ad un trafficante girovago, certo Antonio Planisck, d'anni 38, abitante in via della Madonnina N. 10, il quale volendo rassettare le coperte, cadde giù dal letto e si conciò come più sopra s'è detto.

Ferito in rissa. Domenica sera si presentò all'ambulanza dell'ospitale il vermicellaio Alberso Lesink, d'anni 22, triestino, con due ferite lacero-contuse alla testa, una alla tempia, l'altra all'orecchio sinistro, che riportò in una rissa con due servi di piazza in una osteria di Barriera vecchia. Le ferite non sono gravi, ma... stava meglio prima. Può accadere a qualunque di dover una volta o l'altra scambiare qualche ceffone; si sa, la vita è seminata di triboli e di pericoli. Ma le risse che accadono nelle osterie, per il più son cercate col lanternino. Il sor Alberto si tenga dunque le botte ricevute come una lezione, ed in avvenire, procuri di evitare l'occasione di buscarne.

Accidente ad un detenuto. A Domenico Denicolò, d'anni 18, fabbro, triestino, detenuto nella casa di pena ai Gesuiti, successe di fare una caduta sopra una padella di terra, la quale andò in pezzi ed i cocci cagionarono al Denicolò un taglio piuttosto profondo.

Litania fosca. Furono tratti agli arresti: A. M. perchè voleva spacciare una bancanota falsa. C. Ceccuti, carradore, perchè maliziosamente urtò col suo carro la baracca d'un venditore di coccomeri, cagionandogli un danno di f. 6, ed A. C. per aver rubato un paio di stivali al giardiniere di piazza Lipsia.

Ogni giorno una. All'esame di lingua francese.

— Come si dice in francese: la moglie?

— *La fam.*

— Ed il figlio?

— Lo studente pensa un po' e poi esclama:

— Se la madre si chiama *fam*, il figlio si chiamerà *apetit.*

(60) Il Mercato delle Infamie.

— Eppure è lui che fa tutto! — mormorava. — Senza il cancelliere non più lettura di atti d'accusa, non più atti, non più documenti, insomma non più processi. La fama è veramente ingiusta, quando dimentica questi veri sacerdoti della giustizia!

Così borbottando era arrivato all'interogatorio del centosedicesimo testimonio, quando Maria tornò col viso tutto rosso. Era evidente che aveva avuto una lite.

— Che è stato, che è stato, Maria? — domandò con piglio maestoso il vice-cancelliere. — Voi siete tutta sconvolta, avete perduto la solita calma. Ricomponetevi e spiegatemi la ragione.

— La ragione è bellissima! — gridò Maria col volto ancora tutto infuocato. — Questi signori vicini pretendono che essi non hanno fatto il chiasso che ho detto io, anzi accusano noi di non averli lasciati dormire tutta la notte.

— Poffarbacco! — esclamò il violento vice-cancelliere, levandosi in piedi. — Qui c'è l'ingiuria atroce, la calunnia, la diffamazione. Aver impedito loro di dormire, io, che ho avuto le orecchie intronate tutta la notte dal loro strepito infernale? Ma non avete detto, disgraziata, che io in persona mi ero lamentato del rumore?

— Gliel'ho detto, sì.... e la cosa non è creduta. Mi hanno detto che sono una mettimale, che cerco di far andare in collera lei per disgustarla coi nostri vicini, come se m'importasse qualche cosa se quella gente sia viva o morta.

E gli occhi della fiera governante scintillavano di sdegno.

— Vediamo, vediamo, Maria; qui ci deve essere qualche equivoco. Non posso proprio supporre che della gente che ha mostrato il debito rispetto a me... e alla mia carica... abbia smarrito il cervello fino al punto di volermi insultare di deliberato proposito e con premeditazione, che è quella che aggrava il crimine.

— E come scoprirlo? — domandò la governante.

— Ecco... io direi... insomma, bisogna mettere la cosa in tacere, almeno per ora. Se lo strepito si rinnovasse... oh allora, Maria, ti giuro che sarò inesorabile!

La sera il vice-cancelliere ebbe un lavoro importante che lo costrinse a vegliare fino a mezzanotte. Si fece recare nella sua stanza una buona provvista di tabacco e cominciò a scrivere. Ad un tratto diede uno sbalzo sulla seggiola; il misterioso rumore incominciava.

— Ah, poffarbacco, è troppo! — sclamò l'irascibile funzionario. — È necessario ch'io mi rechi personalmente a castigare la prolungata offesa!... Maria!...

La governante accorse in un *negligè* che avrebbe in altri tempi attirato qualche galanteria dal padrone. Ma questi era fuor dei gangheri.

— Portami il cappello e il bastone! — comandò il signor Adamo. — E spicciati; voglio uscire.

— A quest'ora, padrone! — esclamò Maria sbigottita.

— Sì, a quest'ora, all'ora del diavolo se occorre... Senti?... Senti questi colpi?... E pretendono che sia io che non li lascio dormire!...

Il degno funzionario era in preda a un vero accesso di furore.

— Ma, uscire a quest'ora! — obbiettò la donna.

— Non esco; mi reco soltanto dai vicini, e voglio farmi sentire. Non ammetto che venga in me insultata la magistratura, tanto quella che fa le funzioni del publico ministero, quanto quella giudicante... giacchè l'ufficio del cancelliere è necessario ad ambedue. Vado a bussare alla porta dei vicini, e vedremo se oseranno sostenere...

Il rumore continuava. Era una serie di colpi sordi, che si succedevano ad intervalli regolari, pareva che dall'altra parte del muro vi fosse qualcuno che percuotesse. In quel punto si udì una vigorosa scampanellata.

(*Continua*).

I MILIONI D'UN PAZZO.

Un' avventura spaventosa.

C'era una volta, nel 1839, a Saint Remy (Bouches-du Rhône) un fabbricante di cancelli di nome M....., il cui figlio, Giovanni M,...., viaggiava e „faceva le piazze estere" per conto della casa paterna. In un viaggio in Polonia, nel 1837, Giovanni M....., aveva conosciuto una ragazza leggiadra e di distintissima famiglia, la signorina Dombrowska. Innamoratosene alla follia, egli aveva chiesto al padre il permesso di sposarla. Il signor M...., padre, otto o dieci volte milionario, voleva invece che il figlio sposasse una dote: madamigella Dombrowska era povera; sicchè egli rifiutò il suo consenso. Giovanni M...., non se ne diede per inteso, si ammogliò secondo il cuore e secondo la legge polacca, davanti le autorita civili e religiose del paese.

Il signor M.... padre, furioso per questo matrimonio, tolse i viveri al figlio che, trovandosi senza un soldo a Varsavia, tornò a piedi da quelle città a Saint Remy, dormendo di notte pei fienili, e di giorno cantando davanti alle osterie o per le strade. Questa penosa odissea, in compagnia della giovane nuora, non intenerì il signor M..... che rifiutò di ricevere gli sposi sotto il suo tetto.

Giovanni M., dopo aver pianto e pregato, salì su tutte le furie: ci furono scene terribili tra padre e figlio, nelle quali questi perdè ogni ritegno. La vendetta non si fece aspettare.

Il signor M., padre, avendo fatto constatare da testimoni le violenze del figlio, lo fece sulle prime interdire. Quindi, essendo sopravvenute nuove tempeste dopo questa interdizione, Giovanni M. fu sottoposto a un esame medico. Le lotte da lui sostenute per far accettare la moglie nel domicilio paterno l'avevano sovreccitato. I medici, troppo compiacenti forse, riconobbero in lui un'esaltazione che richiedeva al più delle doccie. Venne chiuso in una casa di matti. Sono trascorsi da quel tempo quarantatre anni.

Il signor M... padre è morto lasciando una sostanza calcolata a più di trenta milioni da dividere tra la figlia maritata al sig. M. B... e Giovanni M..., il sequestrato, il quale ha dunque una sostanza di almeno quindici milioni, ed è ancora rinchiuso nell'asilo del Post-du-Côme, a Montpellier.

Tutta questa storia è stata raccontata ai deputati nel sunto delle petizioni da un parente lontano del sig. M..., il signor Fournier.

Invocando la legge del 1883, la quale vuole che la sostanza degli interdetti sia impiegata dai curatori al miglioramento della loro sorte, il signor Fournier domanda che il sig. Giovanni M..., dopo 43 anni di sequestro, sia messo in libertà per esser curato in uno dei suoi possedimenti.

Dietro parere della Commissione competente, la Camera ha invitato il ministro dell'interno a prendere in considerazione la petizione del signor Fournier. Sicchè Giovanni M.., sta per uscire dalla casa di matti, dove forse è stato chiuso in perfetta salute.

È avventura spaventevole per questo disgraziato, sequestrato per quasi un mezzo secolo, per avere, milionario, preferito una bella ragazza a uno scrigno.

VARIETÀ.

L'amor coniugale applicato all'arte drammatica. La grande Sarah Bernhardt-Damala profitta della mancanza di notizie piccanti per dar argomento di chiacchiere alla cronaca parigina.

Non si contenta di essere la più gran tragica dei tempi moderni (come dicono gli americani) vuol diventare anche la più grande direttrice del teatro. Ha comperato il *Théatre des Nations* e ha fatto comprare l' *Ambigu* in nome di suo figlio Maurizio Bernhardt.

Maurizio ha dicianove anni. Parigi non aveva mai visto un impresario così imberbe.

Al signor Damala non mancheranno le parti da recitare. Ha il diritto di diventare *ubiquita*, come la sua eminente compagna. Potrà mostrarsi primo amoroso all' *Ambigu*, e padre nobile alle *Nations*. È un mezzo sicuro per poter diventare anche lui il più grande attore dei tempi moderni.

È chiaro che le sue compagnie saranno subordinate ai capricci della famiglia Damala-Bernhardt.

Ma il pericolo che minaccia l'arte francese non è piccolo.

Se le donne si mettono a comprare teatri, per far recitare i loro mariti, e se i mariti, come accade in altri casi, s' impadroniscono dei grandi teatri parigini per farvi ballare le mogli, è chiaro che soltanto i lavori scritti per questi sposi tanto amati, o per queste spose tanto adorate, saranno accettati.

Ed ecco nuovi ostacoli alla letteratura drammatica!

L'amore che uccide. Il *Piccolo* di Napoli, narra un triste dramma d'amore.

Giovanni Cappezza, un giovanotto di diciotto anni, amava Maria Luisa Conte, che toccava appena i quindici anni. I due giovanetti si vedevano tutti i giorni perchè abitavano nella stessa via. Quando erano proprio felici per essersi giurata fede, intervenne il padre della ragazza che le intimò di smettere quell'amoretto. La Maria, colla disperazione in cuore, dovè dire al suo Giovanni che bisognava finirla. Parve che Giovanni se la prendesse in pace.

Martedì scorso, verso le 9 ant., Maria era alla finestrella. Giovanni la vide, aprì le imposte con violenza, prese un fucile a due canne. Una detonazione, un grido straziante. La povera Maria cadeva colla faccia sanguinante; i proiettili le aveano prodotto una larga ferita. Mentre i parenti accorrevano a raccogliere la sventurata, s'udì una seconda detonazione nella casa di prospetto, seguita, dopo lungo intervallo, da un'altra ancora.

Giovanni aveva esploso contro di sè l'altro colpo che lo ferì all'addome; barcollante avea ricaricato l'arma e s'era ucciso puntandosela al cuore. Il giovane è morto; la fanciulla rimarrà orribilmente deformata.

Un indiano arrostito vivo. Leggiamo nel *Progresso italo americano* giuntoci or ora:

Un corriere arrivato ieri mattina da Clifton, racconta che una grossa masnada di indiani assalì una compagnia di carrettieri, a tre miglia da Clifton, ammazzandone due.

I carrettieri in numero di sette si difesero disperatamente, ferendo mortalmente uno degli assalitori.

Quando la lotta terminò, essi trasportarono l'indiano moribondo in un campo, gli levarono col coltello la capigliatura e poi, acceso un gran fuoco, lo arrostirono vivo.

Sete. Non è soltanto in Alessadria che scarseggia l'acqua, ma anche a Parigi. La mancanza di pioggia e la poca neve caduta l'inverno scorso hanno avuto per conseguenza l'impoverimento delle fonti principali di Parigi, la Venne e la Dhuys, il cui reddito è diminuito d'assai. In conseguenza l'amministrazione municipale si trova costretta a domandare ai consumatori, durante l'attuale periodo di siccità, di evitare gli abusi nel servizio dell'acqua.

Listino. Ore 1¾ pom. del 14 Agosto. Carte deboli. Cambi sempre fermi. Napoleoni 9.52½ a 9.55. Zecchini 5.59 a 5.60. Londra 119.35 a 119.85. Francia 47.45 a 47.65. Italia 46.40 a 46.60. Banconote Italiane 46.45 a 46.55. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 77 a 77.10. Rendita ungherese 4% 88.50. Credit 316 a 316½. Rendita italiana 87 a 87⅛.

Borsa del 14 Agosto. Borsa senza valore 316, 77, 88.50, chiusa 216.60, 77.05, 88.55, dopo esser stato 315¾, 77, 88.40. Valuta fiacca a Vienna 951, 119, 651, fermissima qui, i pronti 9.53, fine 9.51½. Italiana senz' affari 87⅛ lettera. Parigi apertura ferma. 115.52 Francese, 87.80 l'Italiana, 640 Rio, 725 Ottomane, 283 Egitto tendenza favorevole. — Chiusa 115.55, 87.90 Italiana, 11.50 turco, 283 Egitto ferma.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Il sottoscritto si trova indotto a prevenire il P. T. Pubblico che il sig. Luigi Montanelli ha cessato di appartenere quale agente della sua Impresa di Pompe funebri, e prega quindi le rispettive famiglie colpite da lutto di non affidare al medesimo funerali quale incaricato dell'Impresa Zimolo. In pari tempo si fa dovere di far noto che la sua Impresa non usa di mandare agenti a domicilio, quando non sia stata chiamata. Perciò tutti coloro che si presentassero *non chiamati* per offerire i servigi della sua Impresa funeraria, sono da considerarsi quali impostori.

Trieste 12 Agosto 1882.

G. Zimolo.

RINGRAZIAMENTO.

Alla spettabile Direzione e Consiglio della Fratellanza Artigiana, ed a tutti coloro che vollero onorare la memoria del compianto suo Capo **Osvaldo**, accompagnandone la salma all'ultima dimora, la sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti

La famiglia **Linda.**

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla legge.

Il viglietto della Lotteria di Stato
estratto li 10 corr. con f. 10000 fu scontato a presentazione dal cambiavalute Giuseppe Bolaffio.

DOMANI

ESTRAZIONE

Promesse Boden-Credit a fior. 1.50

Vincita principale **f. 50000**

VENDIBILI PRESSO IL CAMBIA VALUTE

GIUSEPPE BOLAFFIO.

D'affittare un vasto locale pianterra che potrebbe servire per una sala di danza (Orfeo) oppure per altro uso. Informazione Ignazio Fischer Piazza Grande. (3573)

In Sagrado. **D'affittare** sopra il Caffè Vicentini **due quartieri** uno con mobili e l'altro senza, con annessovi giardino, stalla e rimessa per due cavalli. Rivolgersi alla **pesa publica Via del Torrente sotto l'Armonia** oppure al **Caffè Vicentini Sagrado.** (3576)

Ultimo giorno definitivo. Stralcio di musica in Pescheria vecchia dirimpetto il palazzo del Lloyd. Prezzo 10 soldi e più al pezzo. (3591)

Da vendere una invetriata da scrittoio con relativo pavimento a modiche condizioni. Insinuarsi in Via S. Nicolò N· 18 p. I. (3590)

D'affittare una stanza ammobigliata in Piazza grande. Indirizzo al Piccolo. (3589)

Giovane ventenne cerca impiego qualsiasi anche come facchino. Buona famiglia. Ottime informazioni. Indirizzo qui. (3592)

NUOVO NEGOZIO MANIFATTURE
GUSTAVO FORLI' Corso N, 29,

Percal Novità	a soldi **20**	il metro
d.to Fantasia	„ **24**	„
d.to Cretone per camicie	„ **30**	„
d.to Foulard di Francia	„ **35**	„
d.to Cretone fiorati	„ **40**	„
d.to tutto un colore	„ **26**	„
Stoffe da Signora in grande assortimento	„ **22**	„
Traliccio per Materazzi	„ **[illegible]4**	„
Quadroni per Pagliericci	„ **[illegible]6**	„
Tela per lenzuola alta 160 c.i	„ **[illegible]2**	„
Cottonina „ biancheggiata	„ **28**	„
Tela casalina	„ **28**	„
d.ta di lino di 28 metri	f. **6.25**	la pezza
Coperte bianche Tricot	„ **2.10**	l'una
Cortine a uncino	soldi **28**	il metro
d.te „ „	f. **2.50**	il paio

Tappeti Reps in grande assortimento.

Assortimento vetrami — Cappelli di Paglia da Signora — Sciarpe di seta da donna e da uomo — Calze da uomo, donna e ragazzi — Asciugamani, Profumerie ed oggetti per Cucina.
Ogni pezzo indistintamente
soldi 24 soldi
Emporio Via Cavana N. 8
dirimpetto il Palazzo Vescovile.

Novità
Avviso interessante per le Signore.
Il sottoscritto avverte queste rispettabili Signore, che il ben conosciuto **Salone da Barbiere e Parrucchiere** sito in Via Sanità N.ro 14, da oggi in poi resterà aperto come **Deposito e lavoratorio in capelli, esclusivamente per le Signore.** Nella certezza che tale innovazione sarà accolta favorevolmente dal gentil sesso, che ora non si formerà alcun riguardo avendo del tutto cessato nel suddetto salone il lavoro da Barbiere per dar luogo ad un grandioso assortimento in capelli, si lusinga d'essere onorato da numerosa clientela e ne antecipa i più sentiti ringraziamenti. **ANTONIO MIAZZI.**

NEGOZIO VIENNESE
di
C. REISS
TRECCIE
di
VERI CAPELLI
in ogni colore
fior. 2.50 e 3.20
medesima qualità 60 cent. lunghi
fior. 1.80.
CORSO - Piazza Borsa 604 - CORSO

L'ISTITUTO SUPERIORE
di lingue e commercio
(scrittoio modello)
diretto dal Prof. **EM. EDELES**
Acquedotto N. 11
riapre i suoi corsi il 1° Ottobre p. v.
—
Durante le vacanze hanno luogo ripetizioni e preparazioni degli allievi.
Il programma dettagliato si riceve gratuitamente a richiesta.

Sapone Sinclair unico nel suo genere.

Il **Sapone Sinclair** è assolutamente privo di sostanze che possano nuocere alla pelle, alle stoffe ed ai colori. Lava perfettamente seta, lana, cotone e filo. Riduce il lavoro ad un terzo, perchè rende inutile la bollitura dell'acqua e la collatura del bucato. Il **Sapone Sinclair** rende inutile l'uso di polveri (sempre dannose), l'uso di macchine, spazzole ecc. — Il **Sapone Sinclair** fa bucato con acqua fredda, e perciò fa cadere tutti gli inconvenienti dei vapori. — **Un chilog. di Sapone Sinclair** offre migliori risultati che **tre chilog.** di qualsiasi altro sapone. — In una parola esso presenta una grande economia di sapone, di combustibile di lavoro, e ciò che più monta, di biancheria stoffe od altro.

Deposito generale; Vittorio Grablovitz,
TRIESTE.
Trovasi in vendita nelle principali Droghierie, Negozi di commestibili ecc. — Un pezzo di mezzo chilog. costa **soldi 28.**
Spedizioni vengono eseguite prontamente.

Nella scorsa estrazione dei Viglietti Lubiana del 2 Maggio a. c. la vincita principale di f. 20.000 fu fatta con un Viglietto venduto dal sottoscritto.

2 Settembre
VIGLIETTI CITTÀ DI LUBIANA
Vincite princ. **30000, 20000, 15000** ecc.
Viglietti f. **24** — oppure f. **28**
in rate mensili a f. **2.**
Promesse **f. 1.50** compreso il bollo
presso **Alessandro Levi**
Via S. Spiridione N. 1.

Nell' estrazione 10 corr. della Lotteria dello Stato la vincita principale di f. 10.000 Rendita in oro fu fatta dal N. 160567 venduto al banco del suddetto.

F. 5. Un Viglietto originale
Boden-Credit
si può avere in rate mensili da f. **5.**
Est. **16 Agosto**
Vinc. princ.
fiorini **50000**
Si vendono in Trieste presso il cambiavalute
GIUSEPPE BOLAFFIO
Si spedisce verso rivalsa od assegno postale.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.
Corso N. 37.
L'impresa tiene assortimento di vestiti per bambini, cassette, nastri, veli, ghirlande e camelie in assortimento, candele di cera e steariche, guarnizioni, di metallo e carta per le casse mortuarie, frangie in oro ed argento, bordure oro-argento, guanti di pelle bianchi, di cotone bianchi e neri, veli e cuscini. Casse mortuarie di metallo, di legno faggio, e d'abete di qualunque dimensione e qualità, più perle in oro ed argento per le ghirlande, tutto a prezzi mitissimi, non temendo alcuna concorrenza.
Corso N. 37.
Impresa Zimolo, Corso N. 37.

ALLA CITTÀ DI LONDRA
Via St. Antonio vis-à-vis la casa Duma
LIQUIDAZIONE
chiusura definitiva al 20 Agosto
Ribasso straordinario di tutti i generi di **Biancheria confezionata, Telerie, Maglierie, Cravatte.**
ALLA CITTÀ DI LONDRA